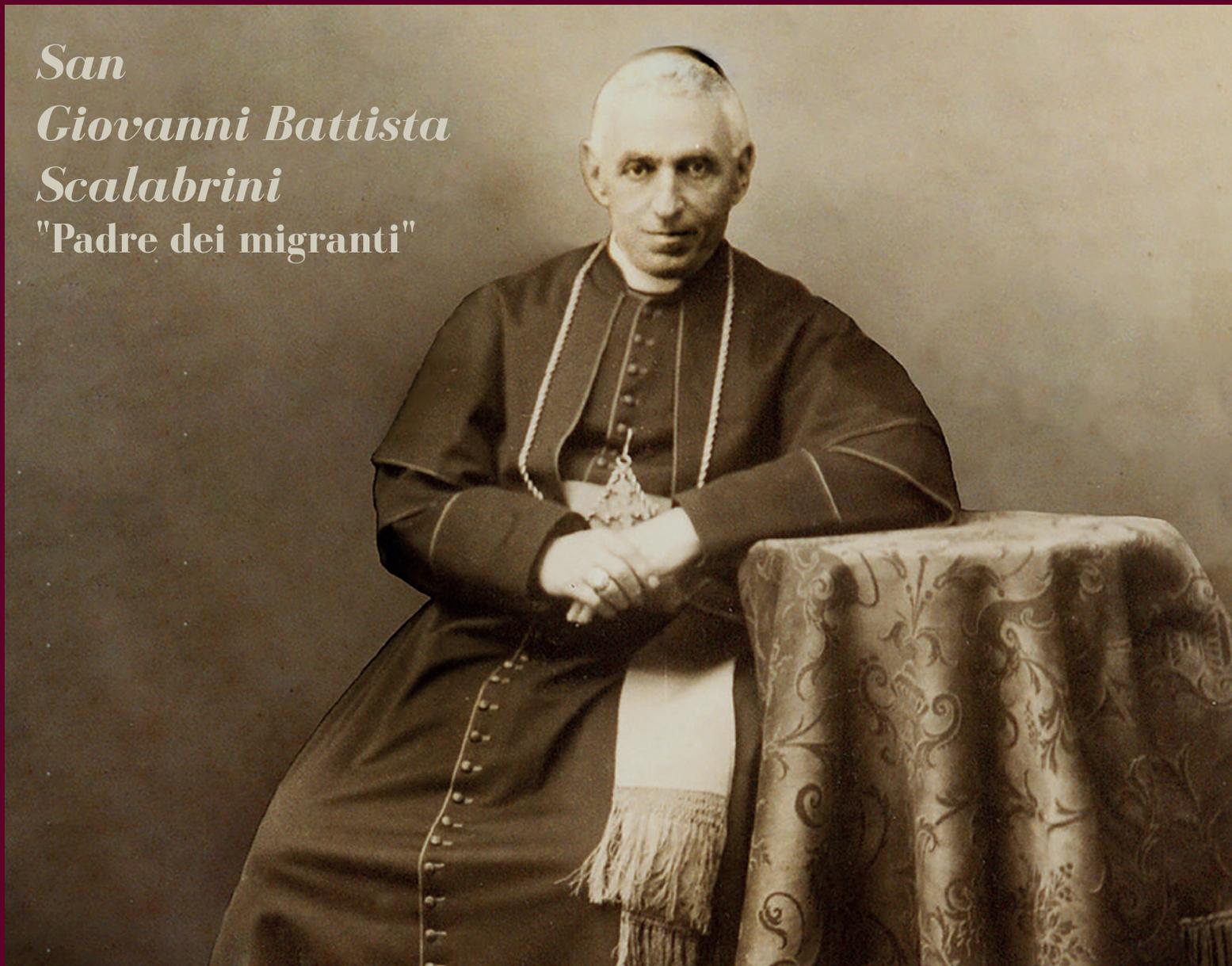


*San  
Giovanni Battista  
Scalabrini  
"Padre dei migranti"*



# Incontri

*Italianità all'estero*



Missionari di San Carlo  
Scalabriniani

**Direttore**

P. ANGELO PLODARI, C.S.

**Vicedirettore**

P. MATTEO DIDONÈ, C.S.

**Coordinamento Editoriale**

CRISTINA CASTILLO CARRILLO

**Collaboratori**

P. ALFREDO J. GONÇALVES, C.S.

GABRIELLA VOLPI

PROF.SSA OLIMPIA NIGLIO

P. PETER P. POLO, C.S.

ARCH. RUBÉN HERNÁNDEZ MOLINA

STEFANO GUERRA

P. VINCENZO RONCHI, C.S.

VITTORIO CAPOTORTO

**Edizioni**

MISSIONARI SCALABRINIANI - PSCB

**Impaginazione e layout**

CEPAM

Tel.: (57 601) 393 6348

Calle 56 bis # 35-47 Bogotá, Colombia

**e-mail**

acontecermig@gmail.com

www.scalabrinisaintcharles.org

**Copertina**

San Giovanni Battista Scalabrini

# Sommario

- 3 Editoriale ~ Artefici di pace
- 4 Lo sguardo di umanità del vescovo Scalabrini nei confronti dei migranti
- 6 Le donne in politica dal diritto al voto al successo di Meloni
- 8 Accoglienza, ascolto e identità
- 10 Premio Nobel 2022
- 13 IILA - Ecuador: SG Cavallari incontra il Ministro Prado
- 15 I Centri Internazionali e la cultura dell'accoglienza
- 16 Scacchi Viventi a Marostica
- 18 Mondiale di ginnastica ritmica L'Italia ha conquistato 9 medaglie
- 20 "Merica!"
- 23 Clinica "San Rafael" e urbanizzazione "La Magdalena"
- 26 Dall'Italia al Venezuela La dolce eredità di Filippo Sindoni
- 28 Italiani all'estero ~ Il Convegno di Mentone
- 29 Festa di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia
- 31 Biblioteca digitale dell'IIC di Bogotá
- 32 "La tregua", il nuovo video Diritti Lab
- 33 La Cavalleria Rusticana diventa un fumetto
- 34 Nasce la "Scuola delle Arti e dei Mestieri" della Fabbrica di San Pietro
- 36 L'un per mille



# Artefici di pace

**I**n un mondo convulso da eventi sfortunati a livello globale, vorrei invitarvi in questa occasione a riflettere brevemente sulla pace, un valore fondamentale che implica benessere, tranquillità, stabilità e sicurezza; sempre agognata ma raramente raggiunta, nasce dai principi di tolleranza, rispetto, giustizia e accettazione verso i nostri simili, il nostro habitat e noi stessi. La pace non è solo l'assenza di guerra, ma implica anche il vivere in un ambiente libero da ogni forma di violenza.

*In genere diamo per scontato che la pace sia nelle mani degli altri, senza fermarci a pensare che il suo raggiungimento è uno sforzo comune in cui ognuno di noi può giocare un ruolo fondamentale come divulgatore della pace in un pianeta segnato dai conflitti. Nelle parole di Madre Teresa di Calcutta, "Se vogliamo davvero la pace nel mondo, cominciamo con l'amarci l'un l'altro nelle nostre famiglie".*

*Quasi inafferrabile come l'orizzonte, siamo arrivati ad accettarne la sua assenza al punto che a volte dimentichiamo che la pace, come la felicità, si trova all'interno di ogni persona; chi raggiunge l'armonia con se stesso ottiene la "pace interiore" e diventa un Artefice di pace e un garante dell'armonia nel suo viaggio attraverso il mondo.*

*Per favorire la pace dobbiamo coltivare la solidarietà e l'impegno, valori che San Giovanni Battista Scalabrini "Padre dei Migranti", vescovo di Piacenza e fondatore dei Missionari di San Carlo - Scalabriniani, canonizzato lo scorso 9 ottobre, ha coltivato per tutta la vita. San Scalabrini operò incessantemente a favore dei più poveri e indifesi, dedicò la sua vita a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno migratorio, oggi più che mai attuale; raccogliamo il suo invito all'azione caritatevole verso i milioni di poveri e indigenti, in particolare verso i protagonisti dell'emigrazione e dello sfollamento forzato, costretti a lasciare tutto e a camminare senza meta alla ricerca di una vita dignitosa.*

*Infine, teniamo presente che non tutto ciò che sembra semplice è facile; richiede una dose di tempo ed energia per far sì che la luce interiore dissipi le tenebre e renda il sentiero più accessibile a tutti coloro che lo percorrono. Sta a noi fare il primo passo; il resto lo dobbiamo lasciare nelle mani di Dio, che è tutto amore e gratuità.*

*Pace a tutti,*

**P. Angelo Plodari, c.s.**  
Direttore

# Lo sguardo di umanità del vescovo Scalabrini nei confronti dei migranti

Mons. Gian Carlo Perego \*

*Domenica 9 ottobre 2022, in piazza San Pietro a Roma, papa Francesco ha proclamato santo al vescovo Giovanni Battista Scalabrini "Padre dei migranti".  
La canonizzazione di Scalabrini è motivo di gioia per la Chiesa, per l'Italia e per i migranti di tutto il mondo*

**I**l Vescovo Giovanni Battista Scalabrini è Santo. Una santità che nasce dal suo impegno sacerdotale e parrocchiale, nella catechesi e nella predicazione, nell'insegnamento e nella cura dei presbiteri, ma ha al centro il suo impegno pastorale e sociale a favore degli emigranti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Allora dal nostro Paese, a causa della povertà in campagna e in collina partivano fino a un milione di italiani l'anno: metà verso le Americhe e l'altra metà verso i Paesi dell'Europa, del Nord Africa e del Medio Oriente.



Un impegno condiviso con un altro Vescovo amico, Geremia Bonomelli, di due diocesi vicine – Piacenza e Cremona – che alla fine si divideranno il lavoro pastorale con i migranti: Scalabrini, con i suoi missionari, in America e Bonomelli, con i preti diocesani, in Europa. L'impegno pastorale sarà soprattutto nel condividere il viaggio e la vita con gli emigranti italiani, perché avessero la possibilità di continuare un cammino di fede, con le celebrazioni e la catechesi in lingua italiana e l'assistenza spirituale. Il clero autoctono, infatti, non solo non curava la vita religiosa degli emigranti, ma talora ostacolava l'attività dei missionari. Il Vescovo Scalabrini aveva compreso che abbandonare gli emigranti e le loro famiglie che partivano avrebbe generato l'abbandono anche

Sopra: immagini del giorno della canonizzazione  
Fonte: Scalabrini Press

della fede e della pratica religiosa, oltre che l'adesione a movimenti socialisti e anarchici.

L'impegno sociale sarà diretto a promuovere la tutela dei migranti, contro gli agenti e mediatori di manodopera approfittatori, contro i datori di lavoro sfruttatori, per la promozione dei diritti dei lavoratori e delle loro famiglie e dei minori, sensibilizzando l'opinione pubblica e la politica in diverse occasioni – all'Expo di Torino del 1898, al Convegno dell'Opera dei Congressi di Ferrara del 1899, ad esempio – e formulando anche proposte di legge. A questo proposito, in una relazione alla Congregazione di *Propaganda fide* del 4 settembre 1889 il Vescovo Scalabrini scriveva: "Nelle fazendas gli emigranti lavoravano in condizioni durissime, come braccianti salariati, in genere a cottimo, alle dipendenze di fazendeiros



***Questo sguardo di Scalabrini è carico di santità perché esperto di umanità, capace di dialogare con le istituzioni, di "uscire dal tempio"***

in gran parte dispotici e sfruttatori, con conseguenze negative sia sul piano morale che religioso". Bella è poi l'amicizia per quasi quarant'anni tra i due Vescovi, Scalabrini e Bonomelli, testimoniata dal fitto Epistolario, dove si respira la passione per la cura degli emigranti che per Scalabrini sfocerà nella fondazione della Congregazione degli Scalabriniani e per Bonomelli nella creazione dell'Opera di assistenza per gli italiani emigrati in Europa. Esempolari sono le parole del Vescovo Bonomelli commemorando l'amico Scalabrini nella Chiesa di S. Bartolomeo a Como, nel 1913: "La Provvidenza mi pose in contatto con molti uomini collocati in alto nella Chiesa di Dio per ufficio, per scienza e pratica di affari, conoscitori della società; ma posso affermarlo con tutta coscienza: non ne trovai uno o ben pochi che conoscessero al pari di lui le condizioni nostre vere, sociali e religiose, e i bisogni relativi dei nostri tempi!...

Il suo sguardo spaziava al di là della sua diocesi, dell'Italia e dell'Europa". Questo sguardo di Scalabrini è carico di santità perché esperto di umanità, capa-

ce di dialogare con le istituzioni, di "uscire dal tempio". Ed è questo sguardo pieno di umanità che la santità del Vescovo Scalabrini ci sollecita, perché "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini, soprattutto dei poveri e dei malati" (G.S. 1) non ci lascino indifferenti, abbattano i muri dell'indifferenza e della prepotenza, spingano all'impegno e alla condivisione.

È uno sguardo, quello del Vescovo Scalabrini, che ha una preferenza per i poveri, che allora erano i salariati sfruttati, costretti a partire per le Americhe. È uno sguardo che coinvolge oggi noi, le nostre comunità per educarci alla prossimità nei confronti dei migranti, in questo tempo in cui – come scrive papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* – "riappare la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente. E chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito, senza orizzonti. Perché gli manca questa alterità" (F.T. 27).

\* Presidente Fondazione Migrantes  
Fonte: [migrantesonline.it](http://migrantesonline.it)

# Le donne in politica

## dal diritto al voto al successo di Meloni

Francesca Venturi \*



**A** GI - Nei settantasei anni trascorsi dalla prima volta in cui anche le donne in Italia hanno potuto votare per la prima volta, nel 1946, i progressi della rappresentanza femminile nella politica non sono stati sicuramente al livello delle aspettative.

Il successo elettorale di Giorgia Meloni, paradossalmente una leader che non ha certo fatto della politica di genere una delle sue priorità, potrebbe far risalire l'Italia in questa specifica voce della classifica. La legge elettorale prevede le quote di genere nelle candidature di Camera e Senato; nell'ultima legislatura questo ha portato ad avere più di un terzo di elette in entrambi (al loro scioglimento, alla Camera le donne erano il 37% dei deputati e al Senato il 35%).

### **La prima donna ministro**

Le cose sono molto migliorate dal punto di vista governativo rispetto all'immediato dopoguerra: per avere una donna ministro si è dovuto aspettare fino al 1976, quando Tina Anselmi fu scelta da Giulio Andreotti come ministra del Lavoro nel suo terzo esecutivo. Nell'ultimo governo guidato da Mario Draghi, le donne erano 8 su 23, cinque degli otto "senza portafoglio" e 3 dei quindici ministri principali. Della quarantina di sottosegretari, circa la metà erano donne, almeno in questo in giusta rappresentanza di una popolazione italiana divisa quasi esattamente a metà fra uomini e donne con una lieve prevalenza femminile (quasi 31 milioni sui 60 complessivi).

Subito dopo la guerra, la prima donna a ricoprire un incarico pubblico fu Elena Fischli Dreher, nata nel 1913 e già partigiana: fu nominata assessore all'Assistenza e Beneficenza a Milano. Prima an-

In alto: Meloni, il giorno delle elezioni  
Fonte: caffeinamagazine.it

cora dell'elezione di 21 donne su 556 componenti dell'assemblea costituente, 13 furono convocate nella Consulta nazionale del governo Parri, che fece le veci del Parlamento fino alle elezioni del 2 giugno 1946.

E la prima a prendere la parola fu Angela Guidi Cingolani, come le altre colleghe provenienti dall'esperienza partigiana, che successivamente, nel 1951, sarà anche la prima a entrare in un governo, il settimo guidato da Alcide De Gasperi.

Dopo Tina Anselmi ministra, la prima donna presidente della Camera arriva tre anni dopo, nel 1979, Nilde Iotti vi sarebbe rimasta per ben tre legislature fino al 1992. Per la prima presidente del Senato occorre aspettare fino al 2018, quando Maria Elisabetta Alberti Casellati ricopre la carica nella legislatura che si è appena conclusa con lo scioglimento anticipato delle Camere lo scorso luglio.

### **Il caso Emma Bonino**

A livello di Commissione europea, sono state due le donne nominate in quota italiana nella storia: Emma Bonino, indicata dal governo Berlusconi e commissaria dal 1995 al 1999 alle politiche dei consumatori, della pesca e degli aiuti umanitari di urgenza, e Federica Mogherini. L'attuale rettore del Collège d'Europe di Bruges è stata a capo della diplomazia Ue come alto rappresentante per la politica estera dal 2014 al 2019.

Un'altra italiana, l'ex eurodeputata Monica Frassoni, è stata al vertice dei Verdi europei come co-presidente per tre mandati, dal 2009 al 2019. Circa un anno fa, suscitò polemica un'affermazione del popolare storico Alessandro Barbero: disse che le donne dovrebbero essere più aggressive e impegnarsi di più in politica. Non è l'unico a pensare che una parte della responsabilità della inadeguata rappresentazione femminile nelle istituzioni sia anche delle stesse donne.



*Il successo elettorale di Giorgia Meloni, paradossalmente una leader che non ha certo fatto della politica di genere una delle sue priorità, potrebbe far risalire l'Italia in questa specifica voce della classifica*

### **Giorgia Meloni "Dio, patria e famiglia"**

Da origini cagliaritaniche da parte del padre Francesco e messinesi da parte della madre Anna Paratore, è nata a Roma il 15 gennaio 1977. Dal 1990 al 1996 ha studiato presso l'istituto professionale "Amerigo Vespucci" di Roma, conseguendo il diploma di maturità linguistica. Dal 2006 è giornalista professionista.

Da sette anni Giorgia Meloni è la compagna del giornalista Mediaset Andrea Giambruno con cui ha una figlia, Ginevra, di 6. Meloni si è bonariamente lamentata di avere il "nemico in casa" perché Giambruno, originario di Milano, vota a Sinistra. Donna di destra che difende la famiglia, la nazione, l'identità nazionale, il cristianesimo, è per la vita e lotta contro la finanza internazionale. Europeista disincantata, profondamente antielitaria e antiglobalista, ha iniziato a interessarsi di politica da adolescente, e a soli 19 anni è diventata responsabile del movimento studentesco del neonato partito di Gianfranco Fini, Alleanza Nazionale. Dopo un'intensa carriera politica, nel 2012 con Ignazio La Russa e Guido Crosetto fonda il partito Fratelli d'Italia, e ne diventa presidente due anni, mentre è rientrata alla Camera come deputata alle elezioni del 2013.

Nel 2016 si è candidata a sindaco di Roma, ma non supera il primo turno. Alle elezioni politiche del 26 settembre 2022, ha trionfato con oltre il 42% dei voti.

# Accoglienza, ascolto e identità

*P. Alfredo J. Gonçalves, c.s.*

**N**ell'universo odierno, prevalentemente urbanizzato, alcuni degli ingredienti che compongono la città, la metropoli e la megalopoli sono il rumore e la fretta, la violenza e la solitudine. Quest'ultima, tra l'altro, fa rima con moltitudine. Dove molti individui si uniscono e si mettono in fila, formando fiumi di persone, la solitudine diventa inevitabile e meno sopportabile. Le persone si incontrano e si incrociano, si scontrano, ma da lì a una relazione, anche se minima, ce ne passa. La stessa frenesia dei mezzi di trasporto, dei negozi, degli uffici pubblici o dei servizi in generale, sommata alla frenetica competizione per lo spazio, impedisce una conoscenza più intima. Ed è per questa ragione che si dice che "la folla è il posto migliore per nascondersi".



Con la rivoluzione industriale, i Paesi centrali dell'Europa videro la convergenza di migliaia di contadini verso la città, dove l'officina divenne la fabbrica. Mentre le campagne si svuotavano, le periferie urbane si gonfiavano, fino a traboccare nel movimento degli emigranti verso le nuove terre delle Americhe. Dal semplice, rozzo e rustico contadino, è stato necessario forgiare nell'incipiente industria i "soldati della manifattura". Ma era altrettanto necessario creare una massa di lavoratori "usa e getta", l'origine dell'esercito di riser-

va, il cui lavoro inattivo sarebbe servito ai capitalisti della prima ora come forza di contrattazione per ridurre i salari e aumentare i guadagni. Il profitto diventerà il motore dell'economia.

Il fumo di questa foresta di ciminiere, il rombo assordante delle macchine a vapore e il baccano degli operai nelle loro navette, oltre a inquinare le strade e i fiumi bruciando carbone - combustibile delle prime industrie - ha ammutolito le orecchie della città. Il processo non sarà molto diverso per i Paesi periferici dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia, che nel corso del XX secolo e all'inizio del XXI hanno subito lo stesso esodo dalla zona rurale al mondo urbano. In entrambi i casi, accanto ai progressi della medicina e del comfort, sono state abolite le notti e le distanze, il riposo e la tranquillità. Mezzi di trasporto e di comunicazione sempre più intensi, rapidi e sofisticati, uniti alla luce dell'energia elettrica, ci danno la possibilità di essere in più luoghi quasi contemporaneamente, ma soprattutto la possibilità di prolungare la giornata lavorativa fino alla notte. L'idea delle "24 ore al giorno" sta rapidamente avanzando.

In questo percorso tortuoso e accidentato, l'attenzione agli altri e l'ascolto vengono spesso meno. La città non ha orecchie. Tutto e tutti orchestrano un rumore continuo, tanto più stridente quanto più moderne sono le invenzioni che si accumulano. Il rombo dei motori (auto, autobus



*Ciò che manca è soprattutto l'attenzione di qualcuno. Qualcuno che sa ascoltare e fare silenzio, che chiama per nome, ...*

e camion); i clacson di tonalità e intensità diverse; le sirene delle ambulanze, delle auto della polizia e dei vigili del fuoco; il brusio ininterrotto e le grida nei centri commerciali; la contesa per i clienti, per lo spazio e per le merci: la vita quotidiana assume un ritmo veloce e rumoroso, che travolge voci, emozioni e sofferenze. Ferite e piaghe, cicatrici e lividi tendono a nascondersi dietro l'inviolabilità delle case. La gioia trasparente o le lacrime nude non sono sempre ben accette. Le risate e le lacrime sembrano rimanere silenziose o soffocate, quando non vengono mascherate e inghiottite con la forza.

Di conseguenza, tra l'agitazione febbrile e la folla inquieta, il dolore, la solitudine e la sofferenza cercano disperatamente ascolto. Una ricerca che è stata drasticamente accentuata dagli effetti della pandemia e, in modo particolare, per coloro che arrivano dall'estero, che parlano un'altra lingua o che sono guidati dai valori e dai costumi di un'al-

tra cultura. Una ricerca che non è necessariamente alla ricerca di risposte e soluzioni ai propri problemi. In effetti, il coraggio e la creatività non mancano a queste persone. Ciò che manca è soprattutto l'attenzione di qualcuno. Qualcuno che sa ascoltare e fare silenzio, che chiama per nome, che scopre i ricordi più sacri nel tesoro del cuore e dell'anima. Ma soprattutto qualcuno che sappia ridare il coraggio e la forza di raccogliere i cocci e i frammenti dell'identità perduta - rendendo così possibile il salvataggio della dignità umana devastata, distorta e sfigurata dalla traversata.

*Tradotto dal portoghese  
da Stefano Guerra*

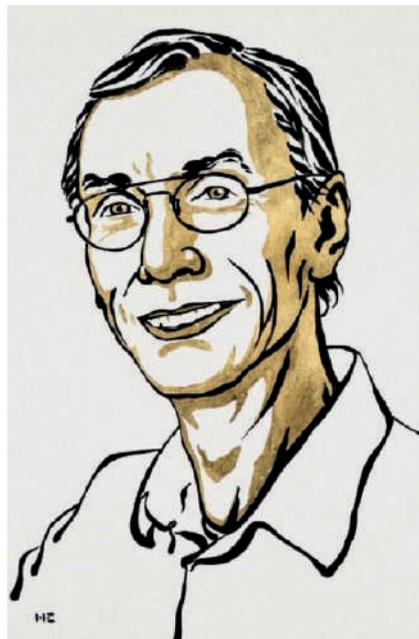
a cura di Cristina Castillo

**I**l Premio Nobel è un premio internazionale assegnato ogni anno per riconoscere individui o istituzioni che hanno svolto ricerche, scoperte o contributi notevoli all'umanità nell'anno precedente o nel corso delle loro attività. Ci sono 5 categorie: Fisica, Chimica, Fisiologia o Medicina, Letteratura e Pace. A partire dal 1968 fu istituito anche l'Alfred Nobel Memorial Prize in Economics che comunemente ed erroneamente viene chiamato il "Nobel Prize in Economics", senza essere un premio Nobel.



Ogni anno, a ottobre, sono resi noti i nomi dei vincitori del Premio Nobel e il Premio Sveriges Riksbank (Banca centrale svedese) per le scienze economiche in memoria di Alfred Nobel; la consegna dei premi, a Stoccolma e a Oslo, avviene il 10 dicembre, anniversario della morte di Nobel. Ecco i vincitori di quest'anno:

### **MEDICINA O FISILOGIA (3 ottobre)**



Il premio per la medicina, assegnato dall'Assemblea del Nobel all'Istituto Karolinska di Stoccolma, Svezia, è stato conferito al biologo svedese **Svante Pääbo** "per le sue scoperte riguardanti i genomi degli ominidi estinti e l'evoluzione umana".

Grazie alle nuove tecnologie genetiche, Pääbo è stato fra i pionieri dell'estrazione del Dna dai fossili e della sua analisi. Le ricerche che ha coordinato hanno gettato una nuova luce sull'evoluzione umana, fino a rivoluzionarne completamente lo studio.

In alto: L'artista svedese Niklas Elmehed, ritrattista ufficiale del Premio Nobel, ultimando il ritratto di Alfred Nobel

**FISICA (4 ottobre)**



Il premio per la fisica, assegnato dall'Accademia Reale Svedese delle Scienze di Stoccolma, Svezia, è stato conferito ai fisici **Alain Aspect**, Francia, **John Clauser**, USA, e **Anton Zeilinger**, Austria, "per esperimenti con fotoni entangled, che stabiliscono la violazione delle disuguaglianze di Bell e aprono la strada alla scienza dell'informazione quantistica".

Grazie al passaggio dalla teoria alla pratica ora gli scienziati di tutto il mondo stanno studiando i nuovi campi di ricerca che includono i computer quantistici, i network quantistici e le comunicazioni quantistiche cifrate sicure.

Gli americani **Carolyn Bertozzi** e **Barry Sharpless** e il danese **Morten Meldal** dividono equamente il Nobel "per lo sviluppo della chimica dei click e della chimica bioortogonale", che consiste nella possibilità di unire le molecole in modo più efficiente e nello stesso tempo più semplice. Una tecnica che, grazie a Bertozzi, è stata applicata anche alle molecole biologiche.

Grazie alle loro ricerche la chimica è entrata nell'era del funzionalismo per il beneficio di tutta l'umanità.

**LETTERATURA (6 ottobre)**



Il premio per la letteratura, assegnato dall'Accademia Svedese di Stoccolma, è stato conferito alla scrittrice francese **Annie Ernaux**, uno dei grandi esponenti dell'autofiction europea, autrice di un'opera che si colloca tra narrativa e sociologia, femminismo e impegno sociale

Contravvenendo alla tradizione, quest'anno il Premio non ha suscitato particolare stupore. La scrittrice riceve il Premio "per il coraggio e l'acutezza clinica con cui svela le radici, gli allontanamenti e i vincoli collettivi della memoria personale".



**CHIMICA (5 ottobre)**

Il premio per la chimica è assegnato dall'Accademia Reale Svedese delle Scienze di Stoccolma, Svezia.



**Ogni anno, a ottobre, sono resi noti i nomi dei vincitori del Premio Nobel...; la consegna dei premi, a Stoccolma e a Oslo, avviene il 10 dicembre, anniversario della morte di Nobel**

## ECONOMIA (10 ottobre)



## PACE (7 ottobre)



A selezionare i vincitori del Premio Nobel per la Pace sono stati i cinque membri del Comitato per il Nobel norvegese.

Dopo una lunga valutazione che li ha costretti a scegliere tra 343 candidati, tra cui 251 individui e 92 organizzazioni di vario tipo, il Premio Nobel per la pace è assegnato all'attivista **Ales Bialiatski**, noto per il suo lavoro con il Viasna Human Rights Centre of Belarus, all'organizzazione per i diritti umani russa **Memorial** e all'associazione per i diritti umani **Ukraine's Center for civil Liberties (Ccl)**.

Una decisione molto interessante, considerando che il premio viene conferito a due associazioni che lottano per la pace e i diritti umani e attive in due paesi in guerra (Russia e Ucraina) e a un attivista originario della Bielorussia.

Quest'anno lo Sveriges Riksbank Prize in Economic Sciences, cioè il Premio Nobel per l'Economia, è stato assegnato a tre scienziati americani: **Ben S. Bernanke**, ex capo della Fed, proveniente dalla Brookings Institution, Washington; **Douglas W. Diamond**, dell'Università di Chicago; e **Philip H. Dybvig**, della Washington University di St. Louis, per la loro ricerca su banche e crisi finanziarie.

“Il loro lavoro – ha spiegato il Comitato – è stato fondamentale per garantirci la comprensione delle banche, della loro regolamentazione e delle crisi che le riguardano. Le ricerche ci hanno anche mostrato come dovrebbero essere gestite le crisi finanziarie. Le indicazioni fornite riducono il rischio di crisi simili ed evitano che si trasformino in depressioni economiche a lungo termine con gravi conseguenze per la società”.

## Alfred Nobel

Alfred Bernhard Nobel (Stoccolma, 21 ottobre 1833 – Sanremo, 10 dicembre 1896) è stato un chimico, ingegnere, imprenditore e filantropo svedese. È noto per essere stato l'inventore della dinamite e l'ideatore e fondatore del premio Nobel, onorificenza di valore mondiale.

Nel 1895, nel testamento, Nobel destinò il suo patrimonio, stimato intorno a 30 milioni di corone svedesi e corrispondente a circa 180 milioni di euro di oggi, a una fondazione con lo scopo di distribuire ogni anno cinque premi a chi avesse reso i maggiori benefici all'umanità nei campi della chimica, la medicina o la fisiologia, la letteratura, la fisica e la pace. La prima assegnazione dei premi risale al 1901, gestito dalla Fondazione Nobel.

A oggi, a chi vince un premio Nobel vengono conferite sia una medaglia d'oro sia un assegno di circa 900mila euro. Il Premio viene finanziato con gli interessi ottenuti sul capitale donato, se a vincere lo stesso premio sono più persone la somma viene divisa.

**L**a Segretario Generale dell'IILA, Antonella Cavallari, ha ricevuto nella sede dell'Organizzazione il Ministro de Producción, Comercio Exterior, Inversiones y Pesca dell'Ecuador, Julio José Prado. Presenti all'incontro i più stretti collaboratori del Ministro Prado e il Direttore Esecutivo dell'IILA, Gianandrea Rossi.

Al centro del proficuo e cordiale incontro i vari progetti con cui IILA, grazie ai finanziamenti della Cooperazione italiana, contribuisce allo sviluppo economico sostenibile e alla transizione ecologica, iniziative per le quali il Ministro Prado ha avuto parole di sincero apprezzamento e gratitudine, anche perché –ha voluto sottolineare– assolutamente in linea con le priorità del governo ecuadoriano. Tra



queste, il Ministro Prado ha voluto ricordare lo sviluppo delle attività ittiche (le sole esportazioni di tonno e gamberoni raggiungono un valore pari all' 8% del PIL) e delle colture tradizionali, caffè e cacao, sottolineando che in circa il 90% dei casi si tratta di imprese di livello medio piccolo, come in Italia.

La Segretario Cavallari ha a tal proposito illustrato le iniziative IILA a sostegno delle piccole e medie imprese, prima fra tutte il **Foro PyMES**, che nel 2023 giunge alla sua VII edizione con alcune importanti innovazioni in linea con le attuali esigenze di riattivazione

Sopra: Antonella Cavallari e Julio José Prado  
Pagina successiva: I partecipanti all'incontro

economica sostenibile: attenzione alle start up, all'innovazione tecnologica, all'accesso al mercato europeo, all'inclusione delle donne nel mercato del lavoro. Cavallari ha poi ricordato la rilevante partecipazione di cittadini ecuadoriani alla prima edizione del **progetto Habilitas** – programma di brevi stage di apprendimento pratico presso aziende italiane, rivolto a piccoli imprenditori latinoamericani: sono state 30 le candidature provenienti da questo Paese membro e 3 i cittadini selezionati – nonché la costante presenza, attraverso IILA, di aziende ecuadoriane alle Fiere di settore italiane.



### **il ministro Prado e la SG Cavallari hanno concordato di continuare a rafforzare la partecipazione dell' Ecuador alle iniziative IILA**

Altro progetto considerato dalla delegazione ecuadoriana di particolare interesse è il Corso di formazione IILA dedicato agli operatori del settore turistico, sia pubblici che privati, inteso a stimolare un particolare tipo di offerta turistica, legata alla gastronomia, al fine di favorire un turismo sostenibile, in grado di promuovere la conoscenza e valorizzazione dei territori, della cultura locale e dei prodotti tipici. Il corso è stato inaugurato proprio ieri e la partecipazione ecuadoriana è di tutto rilievo.

Molto apprezzato anche il Progetto **“Economia Circolare**

**e Città Verdi”**, la cui seconda fase prevede azioni specifiche di sostegno alla transizione ecologica soprattutto nei contesti urbani: IILA sosterrà la riforestazione di alcune zone della città ecuadoriana di Zaruma, con l'obiettivo di ridurre le gravi conseguenze generate dall'estrazione mineraria.

In conclusione, il ministro Prado e la SG Cavallari hanno concordato di continuare a rafforzare la partecipazione dell' Ecuador alle iniziative IILA, alcune delle quali potrebbero essere replicate nel paese anche con fonti di finanziamento diverse.

Fonte: [ila.org](http://ila.org)



# I Centri Internazionali e la cultura dell'accoglienza

**C**oltivare l'incontro e il dialogo nelle diversità, è quello che succede da 40 anni nei Centri Internazionali delle Missionarie Secolari Scalabriniane, dei veri e propri laboratori di relazioni, dove giovani di diverse lingue, culture e provenienze imparano a guardare l'altro con occhi nuovi.

I Centri Internazionali sono nati a Stoccarda nel 1982 e oggi sono presenti a Solothurn, Milano, San Paolo e Città del Messico. Si ispirano all'intuizione profetica di San Giovanni Battista Scalabrini, che alla fine dell'800 ha assistito spiritualmente e materialmente i migranti italiani negli Stati Uniti e nell'America del Sud. In 40 anni nei Centri Internazionali sono passati migliaia di giovani e rifugiati, autoctoni e migranti: hanno condiviso spazi, momenti di svago e di riflessione, creando relazioni che durano nel tempo.

Nel mese di agosto nel Centro Internazionale di Solothurn, l'Internationales Bildungszentrum G. B. Scalabrini in Svizzera, le Missionarie Secolari Scalabriniane hanno proposto un momento di festa, la Sommerfest, per riunire alcune delle persone che durante l'anno hanno reso vivo questo spazio attraverso la loro presenza. Hanno partecipato i rifugiati e i volontari che ogni settimana

passano il pomeriggio con loro giocando, chiacchierando o facendo lezioni di grammatica.

Un intreccio di volti e storie, che nei Centri Internazionali hanno scoperto il messaggio rivoluzionario e ancora tanto attuale di Giovanni Battista Scalabrini: tutti apparteniamo ad un'unica famiglia, quella dell'umanità. Come testimonia Veronica, fuggita dal Nicaragua con suo marito e le sue due bambine: "Essere stranieri ci spoglia e ci fa sentire forte la necessità di una famiglia, di una fratellanza, di una comunità; io qui ho trovato tutte e tre queste cose. Ora posso dire che in mezzo a tante sofferenze e difficoltà sono diventata una persona migliore".

Ancora oggi i Missionari, le Suore Missionarie, le Missionarie Secolari e i volontari scalabriniani vivono la missione di far camminare nella storia il sogno di comunione di Dio, facendosi "migranti con i migranti".

*scala-mss.net*



# Scacchi Viventi a Marostica

## Una Partita a Scacchi unica al mondo

a cura di *Cristina Castillo*

**L**a cittadina veneta di Marostica, borgo di origine medievale, in Veneto - provincia di Vicenza, è conosciuta anche come il borgo degli scacchi viventi. Qui, infatti, nella centrale Piazza degli Scacchi, sopra una grande scacchiera in marmo nel pavimento, si disputa ogni due anni, nel secondo fine settimana di settembre, la Partita a scacchi a personaggi viventi in costume.

Una rievocazione storica e un evento molto suggestivo, particolarmente sentito nella cittadina. La tradizione della partita a scacchi viventi, con cadenza biennale, è abbastanza recente. Risale, infatti, al 1923 quando venne istituita per rievocare un evento che risalirebbe al 1454 ma del quale non esistono prove storiche e che è piuttosto una leggenda.



Ogni due anni, la rievocazione storica della partita degli scacchi viventi è accompagnata da sfilate in costume medioevale, con cortei di dame, gentiluomini, cavalli, araldi, paggi e damigelle, musici, borghigiani, guitti e sputafuoco. Uno spettacolo da vedere.

*Valeria Bellagamba<sup>1</sup>*

Si narra che proprio nel 1454 due valorosi guerrieri, Rinaldo D'Angarano e Vieri da Vallonara, si innamorarono perdutamente del-

Fonte foto sopra e pagina successiva:  
Ufficio Stampa Fascino



la bella Lionora, figlia del Castellano Taddeo Parisio, e per la sua mano si sfidarono a duello. Taddeo Parisio, che non voleva perdere nessuno dei due valenti giovani, impedì il cruento scontro rifacendosi a un editto di Cangrande della Scala di Verona.

Decise quindi che Lionora sarebbe andata in sposa a quello tra i due rivali che avesse vinto la partita al nobile gioco degli scacchi; lo sconfitto sarebbe divenuto ugualmente suo parente, sposando Oldrada, sorella minore di Lionora e anch'essa giovane e bella.

L'incontro si sarebbe svolto in un giorno di festa nella piazza del Castello da basso, con pezzi grandi e vivi, armati e segnati delle insegne di bianco e di nero, secondo le antichissime regole imposte dalla nobile arte, alla presenza del Castellano, della sua affascinante figlia, dei Signori di Angarano e di Vallonara, dei nobili delle città vicino e di tutto il popolo.

E così avvenne. La Partita a Scacchi a personaggi viventi è giocata sulla Piazza di Marostica, ogni secondo weekend di Settembre degli anni pari.

I comandi alle milizie vengono ancora oggi impartiti nella lingua della "Serenissima Repubblica di Venezia".<sup>2</sup>

Oltre 650 figuranti, ricchissimi costumi rinascimentali, musiche, fuochi, sbandieratori e al culmine, lo spettacolare incendio del Castello: siamo a Marostica, in Veneto, uno dei più celebri borghi murati d'Europa, per la celebre Partita a Scacchi Viventi che quest'anno si è disputata da venerdì 9 a do-

menica 11 settembre, per celebrare uno degli eventi di storia e folklore che attira turisti da tutto il mondo. Il nucleo della vicenda è una tenera storia d'amore intorno alla quale si scatena una battaglia senza quartiere.

Palcoscenico dell'evento è **Piazza Castello**, una splendida area di quasi 5 mila mq completamente delimitata da porticati ed edifici medievali, tra cui il Palazzo del Doglione, sede in epoca veneziana dell'Armeria pubblica, della Cancelleria e del Monte di Pietà. La piazza fu creata nel Trecento dagli Scaligeri come grande spazio protetto destinato agli scambi commerciali e fu abbellita dai Veneziani a partire dal Quattrocento. Il lastricato riproduce la scacchiera gigante sulla quale si muovono i personaggi. Ad ogni rappresentazione possono assistere circa 3600 spettatori, accomodati su apposite tribune, con posti a sedere numerati. Lo spettacolo ripropone le fasi salienti della memorabile giornata, con la sfilata e le prodezze dei diversi personaggi, e la ricreazione della memorabile partita, con l'illuminazione finale del Castello, nella quale si proclama il vincitore.<sup>3</sup>



*I comandi alle milizie vengono ancora oggi impartiti nella lingua della "Serenissima Repubblica di Venezia"*

1 [viaggiinews.com](http://viaggiinews.com)

2 [veneto.eu](http://veneto.eu)

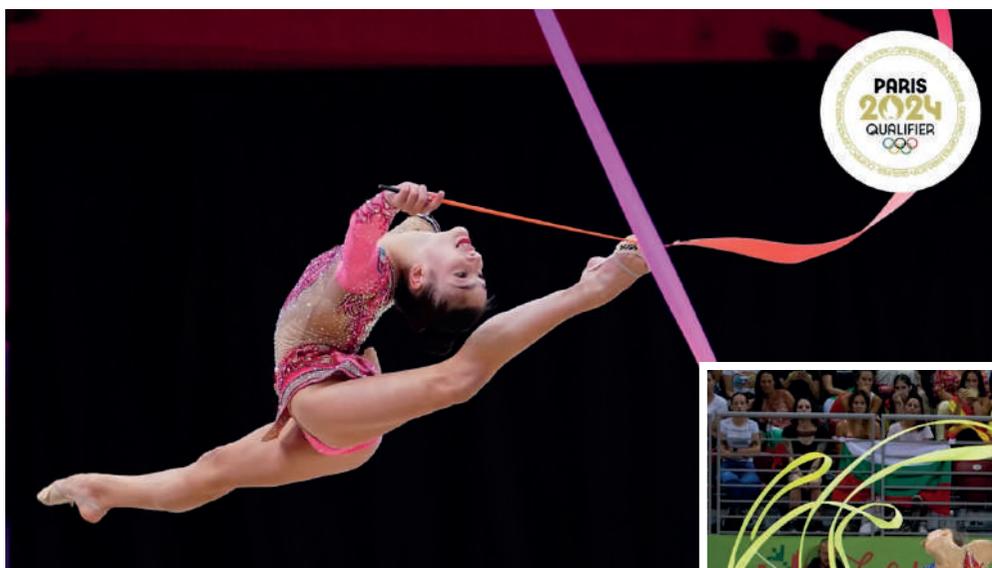
3 [tgcom24.mediaset.it](http://tgcom24.mediaset.it)

# Mondiale di ginnastica ritmica

## L'Italia ha conquistato 9 medaglie



XXXIX Campionati mondiali di ginnastica ritmica, svolto all'Arena Armeec di Sofia, in Bulgaria, dal 14 al 18 settembre 2022, da record per l'Italia. Le azzurre hanno conquistato ben 9 medaglie. 5 sono d'oro. E 4 portano la firma di **Sofia Raffaeli**. Mai l'Italia aveva vinto tanto a una rassegna iridata. E in questa occasione si è aggiudicata già anche il titolo per Nazioni nel team ranking.



Il medagliere si è arricchito oggi con un oro nella prova a squadre con i cerchi. Le 'Farfalle' che hanno vinto la prova a squadre nei 5 cerchi con 34.950 punti davanti a Israele (34.050) e Spagna (33.800).

E' il quinto oro conquistato dalla ginnastica nella rassegna iridata di Sofia: dopo i quattro individuali di Sofia Raffaeli arriva quello del team nella specialità cinque cerchi.

La formazione iridata è composta da **Alessia Maurelli**, **Martina Centofanti**, **Agnese Duranti**, **Daniela Mogorean** e **Laura Paris** (tutte del gruppo sportivo Aeronautica Militare). Con i 5 cerchi l'Italia ha vinto il titolo anche ai mondiali di Pesaro nel 2017.

Fonte foto sopra: olympics.com

Ma la spedizione ai mondiali si è arricchita di un'altra medaglia: un argento conquistato nella prova a squadre mista nastri-palla. Le azzurre sono seconde solo alla Bulgaria.<sup>1</sup>

Le ragazze di **Emanuela Maccarani** hanno trionfato con i cinque cerchi, eseguendo un esercizio semplicemente impeccabile sulle note di Mickael Jackson. Alessia Maurelli e compagne hanno trionfato con il mostruoso punteggio di 34.950 (17.800 per le difficoltà, 8.450 per l'esecuzione, 8.700 per la parte artistica) e hanno battuto nettamente Israele (34.050) e Spagna (33.800). La

Bulgaria che aveva vinto il concorso generale ha commesso una serie di errori e ha concluso all'ottavo posto con 31.400.

L'Italia torna a fare festa in una rassegna iridata con l'attrezzo "singolo": dopo i sigilli del 2015 e del 2017, arriva il tris della nostra storia dopo il secondo posto dell'anno scorso.<sup>2</sup>

Sofia Raffaeli, talento marchigiano di 19 anni, entra nella leggenda della ginnastica ritmica: vince la medaglia d'oro individuale nell'all around ai Mondiali di Sofia 2022 e stacca il primo pass a cinque cerchi per la ginnastica ritmica del Comitato Olimpico Italiano. Prima italiana della storia a vincere un oro iridato nella specialità individuale con tutti gli attrezzi, e il pass Olimpico per Parigi 2024, dando prova di una crescita inarrestabi-

le che, specialmente nell'ultimo anno, le ha permesso di scalare la vetta della ginnastica senior. Argento incredibile per la tedesca Varfolomeev, bronzo per la bulgara Nikolova. Baldassarri centra la top 5 iridata.

Sofia ha imposto una supremazia in pedana sin dalle finali attrezzo degli scorsi giorni (tre ori e un bronzo, sempre sul podio) per poi esplodere nell'all around, vincendo l'oro con il punteggio di 133.250.

L'Armeec Arena di Sofia, in Bulgaria, ha fatto da testimone al trionfo magistrale dell'azzurra di Chiaravalle prima al cerchio, dove ha dominato con il punteggio di 34.850, e poi alla palla, attrezzo in cui ha surclassato le rivali (34.900) e con cui ha condiviso il podio con l'amica e compagna di squadra Milena Baldassarri, che ha vinto il bronzo con il punteggio di 32.400.

Raffaeli, allieva della pluricampionessa italiana Julieta Cantaluppi, è la prima italiana di sempre a conquistare un oro iridato individuale nella ginnastica ritmica.<sup>3</sup>



***Mai l'Italia aveva vinto tanto a una rassegna iridata. E in questa occasione si è aggiudicata già anche il titolo per Nazioni nel team ranking***

1 rainews.it  
2 oasport.it  
3 olympics.com

**“M**

erica! Merica!” gridavano i passeggeri dopo un mese di navigazione.

In un momento del genere, la grammatica non aveva importanza.

La vista della terra li esaltava.

Avevano caricato una valigia di sogni, raccolto una manciata di terra italiana e via...

La destinazione era lì, ora, davanti ai loro occhi increduli: 7900 chilometri tra nuovo e vecchio continente.

Alla fine dell'ottocento, il viaggio dall'Europa durava anche 30 giorni, su vere e proprie carrette del mare, chiamate Vascelli della morte. Il costo del biglietto era stimato tra le 150 e le 190 lire, pari ad 1/3 del guadagno di un bracciante in un anno.

Il potere dei numeri è enorme: fissa date, determina distanze, facilita paragoni, spinge a riflettere, apre a scenari altrimenti poco immaginabili.

I migranti con biglietto di terza classe entravano negli Stati Uniti facendo scalo a Ellis Island, l'isola delle lacrime, nel golfo di New York.

Qui, i nuovi arrivati erano sottoposti a visita medica per ottenere il visto d'ingresso nel Paese: un segno in gesso bianco sulla schiena marchiava chi, per problemi di salute, sarebbe stato respinto, senza possibilità di sbarco.



Sopra, da sinistra: nonno Giovanni, la madre Giovanna e il padre Francesco Volpi



*Sarebbero andate diversamente le cose se la famiglia Volpi fosse rimasta in America? E se non fosse mai partita?*

Il suo destino sarebbe stato quello di riprendere la prima nave disponibile e tornare in patria, separandosi dalla famiglia.

Gli altri, giudicati idonei, sarebbero rimasti, previo colloquio con gli organi competenti, per il rilascio di generalità, luogo di destinazione e connazionali ad attenderli, una volta sbarcati.

La maggior parte si fermava a New York o nelle grandi città, dove le opportunità di lavoro erano maggiori.

Altri, arrivati soli, si spingevano dove l'istinto li guidava.

I migranti cercavano lavoro e migliori condizioni di vita; ciò che la patria, in quel momento, non riusciva a garantire loro.

Avevano abilità di scalpellini, minatori, carpentieri e manovali; avrebbero contribuito alla costruzione di quello che sarebbe diventato uno dei colossi mondiali dell'economia.

Tutto il territorio era un fermento, un pullulare di nuove costruzioni, infrastrutture, nuove strade, insediamenti e grandi fabbriche.

Le terre americane erano vaste e il lavoro umile e faticoso fu lasciato ai migranti senza molte reticenze.

Non ci fu una vera e propria integrazione tra le comunità italiane e quella nativa americana.

Si formarono delle "bolle sociali", in cui era forte l'identità italiana di ricostruire un piccolo microcosmo di tradizioni e cultura natia, distinta da quella che avevano trovato nel nuovo mondo.

Gli Stati Uniti d'America erano la meta ambita dai lavoratori della pietra con martello e scalpello, provenienti dalla Valceresio, disseminata di cave di pietra.

Anche Francesco Volpi ne fu stregato e partì insieme ad altri connazionali da Besano in cerca di fortuna.

Sua moglie Giovanna lo seguì da sola qualche anno più tardi.

Nel Connecticut nacquero tre figli: Rosa nel 1898, Mario nel 1900 e Giovanni nel 1902.

Tutto sembrava andare a gonfie vele, ma, dopo circa 10 anni dalla partenza dall'Italia, il capofamiglia Francesco, lavorando in precarie condizioni igieniche

che nelle miniere, si ammalò di silicosi ai polmoni, costringendo tutti al ritorno forzato a Besano, per le cure necessarie.

Cos'era intanto cambiato in quei pochi anni?

In Italia nulla.

La famiglia Volpi era cambiata.

Da migranti in cerca di fortuna erano tornati benestanti, perchè gli anni in America erano bastati a raccogliere una piccola somma, che in Italia non avrebbero accantonato neanche in tutta una vita di duro lavoro.

Capirono quindi che avrebbero potuto cambiare prospettiva di vita, modificando il rapporto con la propria Terra.

Investirono i guadagni in qualcosa diverso dall'agricoltura: aprirono un bar e poterono permettersi scarpe ad ogni stagione, vestiti decorosi, cibo a sufficienza e qualche agio in più.

Tutto sembrava andare per il meglio.

Arrivò un'altra figlia nel 1905, Margherita, ma sopravvisse solo due anni.

In seguito sopraggiunse la Grande Guerra in Italia e un altro lutto colpì la famiglia Volpi.

Dovettero seppellire, nel 1916, a soli 18 anni, anche la primogenita Rosa: la ragazza non morì né sotto le bombe, né per mano del nemico; perse la vita in una tragica fatalità, sotto i massi staccatisi da una montagna.

Portava cibo al padre e ad altri uomini della sua squadra, incaricati di far brillare mine per la costruzione di nuove strade, a difesa dei territori italiani: una di queste provocò la frana che le fu fatale.

Morì tra le braccia della madre, su un calesse, nel disperato tentativo di raggiungere il più vicino ospedale.

Molti anni dopo, a seguito della riesumazione e spostamento dei suoi resti, si notava un pronunciato sfondamento della calotta cranica che l'aveva, inevitabilmente, privata della vita.

Nel 1917 nacque un quinto figlio, Carlo, che sopravvisse solo pochi giorni.

Sarebbero andate diversamente le cose se la famiglia Volpi fosse rimasta in America? E se non fosse mai partita?

Sfidare il destino è la forza di ogni migrante.

A volte non solo un viaggio in un Paese straniero cambia la vita. Anche un ritorno può farlo.

Oggi siamo in un nuovo secolo, ma non è cambiato niente.

Ora siamo noi italiani, i nativi che accolgono immigrati.



Non abbiamo terre sconfinite né un'economia in grande espansione.

Non abbiamo, come a New York, solo l'isola delle lacrime, ma migliaia di spiagge su cui sbarcare.

Si migrava e si migra sempre con una valigia di speranze.

Si cerca un posto, su questa Terra, dove vivere meglio.

Magari senza guerre o dittature, senza rischiare ogni giorno di perdere un figlio per le bombe o la fame.

Ci si sposta per cercare nuovi luoghi... un po' come gli uccelli.

Loro seguendo l'istinto, noi umani, i sogni.

*Edito da Vittorio Capotorto*

In alto: La lapide di famiglia con i nomi di Rosa, Carlo e Margherita

# Clinica "San Rafael"

## e urbanizzazione "La Magdalena"

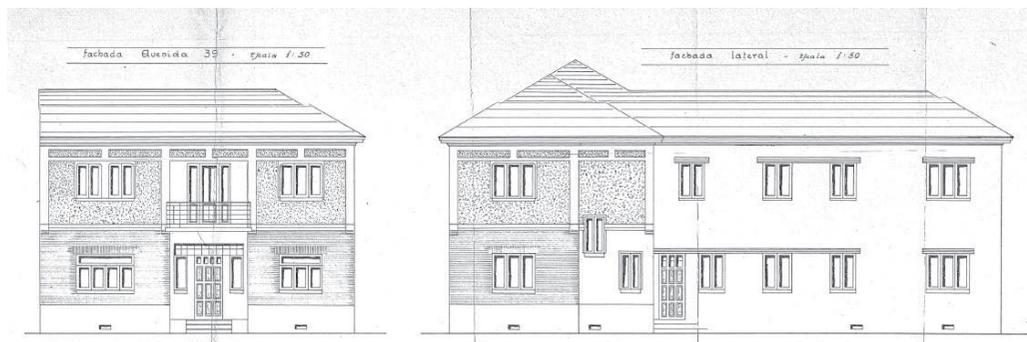
Arch. Rubén Hernández Molina

### Tracce dell'architetto italiano Gaetano DiTerlizzi Bogotá, Colombia

*L'emigrazione italiana in Colombia, se paragonata ai grandi flussi che giunsero in Venezuela, Brasile, Argentina e Stati Uniti, certamente non ha grande risalto in termini quantitativi. Diversamente ha grande valore in termini qualitativi perché in Colombia giunsero soprattutto tanti professionisti singoli che avevano lasciato l'Italia per motivi professionali, cercando fortuna in quei paesi del continente americano che maggiormente offrivano opportunità di sperimentazione. La Colombia, così come anche altri paesi dell'area pacifica, nel corso di oltre due secoli, a partire dai primi decenni del XIX secolo, ha ospitato ed accolto molte persone competenti in diversi settori professionali e del sapere tanto che sono diversi gli italiani che si sono distinti nelle università, nelle istituzioni pubbliche e private e nelle imprese produttive della Colombia, ancora tutt'oggi.*

*Il testo elaborato dall'architetto Rubén Hernández Molina ci propone un caso di grande interesse culturale al fine di comprendere il ruolo che ha avuto l'emigrazione italiana in Colombia e di quanto sia sconosciuta questa storia anche nella penisola italiana. Desidero qui porre i più sentiti ringraziamenti all'architetto Rubén Hernández Molina che da ottimo e scrupoloso ricercatore colombiano ogni giorno ci dona nuove pagine di storia della cultura italiana in Colombia, consentendoci di riscoprire antiche radici che ora vanno irrorate per costruire bene il nostro presente e il futuro.*

Olimpia Niglio



Prospetti dei fratelli DiTerlizzi, quartiere "La Magdalena", Ave. 39 N° 14-89

**P**rendendo spunto dai documenti rinvenuti sulla Clinica "San Rafael" e sui prospetti urbani del quartiere "La Magdalena", l'obiettivo di questo articolo è quello di ricostruire e trasmettere al futuro un frammento dell'eredità della migrazione italiana in Colombia, che testimonia l'influenza culturale a livello professionale, nella costruzione della città e come è avvenuto il trasferimento di conoscenze tecnologiche da parte di alcuni maestri italiani, in questo caso, per la manodopera e l'esercizio della professione di ingegneria e architettura.

La Clinica "San Rafael", nel sud della città di Bogotá, e alcune case di campagna nel quartiere Magdalena, più a nord, sono opera dell'italiano Gaetano Di Terlizzi, nato il 9 dicembre 1899 a Trani in Puglia, città dell'Italia meridionale, figlio di Giuseppe Di Terlizzi e Marietta Bartucci, morto il 27 luglio 1980 a Bogotá, all'età di ottant'anni per una broncopolmonite.

Di Terlizzi era un discreto imprenditore proprietario di una delle più importanti fabbriche di mattoni industrializzati della località di San Cristobal, la Fabrica - SAIL - Sociedad Anónima Industrial de Ladrillo, era ingegnere e architetto della Regia Università di Roma (1924), che con la riunificazione dell'Italia divenne nota come Università La Sapienza di Roma; in Colombia compare in diversi documenti rintracciati su riviste e quotidiani locali, con carta di cittadinanza attribu-



*Di Terlizzi, era un discreto imprenditore proprietario di una delle più importanti fabbriche di mattoni industrializzati della località di San Cristobal*

ita dal governo colombiano agli stranieri, n°1429.

Il primo edificio destinato alla clinica era situato nel quartiere di Santa Ana, in una casa di modeste condizioni ma ben funzionante con il nome di "Hogar clínica San Rafael" a pochi isolati rispetto alla nuova sede che fu progettata dall'ingegnere Di Terlizzi, come pubblicato nel giornale "El Tiempo", nel 1940. Oggi questo edificio è catalogato come Bene di Interesse Culturale della Nazione.

Intanto l'insufficiente capienza dei locali della casa dell'Hacienda Santa Ana, che aveva iniziato la sua attività nel 1929, spinse i religiosi che gestivano la clinica a costruire una struttura più grande e confortevole, acquistando una casa fatiscente in una fattoria chiamata "San Carlos de Fucha" molto vicina. E proprio in questo ampio terreno, molto prossimo alla prima sede della clinica, i religiosi posero la prima pietra nel 1936. Fu questo anche l'inizio di un lungo cammino per realizzare collette nei quartieri vicini di Santa Ana, San Cristobal e Villa Javier, al fine di costruire il nuovo edificio su progetto dell'architetto Di Terlizzi.

Il cantiere della nuova sede fu inaugurato il 15 febbraio 1940 e l'opera terminò l'8 marzo del 1946 con un edificio in grado



di ospitare ben 120 posti letto, esclusivamente per uomini.

Si tratta di un edificio in mattoni cotti a faccia-vista, materiale donato in gran parte dalla fabbrica Di Terlizzi, e in parte acquistato dalle fabbriche di laterizi del settore. Questo edificio si trova nella Carrera 6 n° 17-71, ed è di proprietà dell'Ospedale dei Fratelli di San Juan de Dios, per la cura dei bambini storpi e

Sopra: Arch. Gaetano Di Terlizzi

dei pazienti caritatevoli. La costruzione presenta un corpo simmetrico organizzato su due piani e un interpiano per i servizi con negozi di calzature e attrezzature ortopediche; una piattaforma come terrazza è stata realizzata per far prendere il sole ai suoi pazienti. Da cui si diramano corridoi di distribuzione interna per raggiungere le camere e altri servizi. L'edificio presenta una torre ottagonale che corrisponde alla cappella e che nel disegno generale contribuisce a creare un elemento geometrico caratteristico dell'edificio.

Va notato che, parallelamente alla costruzione della Clinica San Rafael, alle attività della fabbrica di mattoni nel Quartiere 20 de Julio e alla costruzione della chiesa Nuestra Señora de la Valvanera nel quartiere Restrepo, Di Terlizzi e suo fratello avevano anche una società con

cui costruivano case e ville a due piani per la ricca élite di Bogotá, nell'allora esclusiva zona denominata La Magdalena. Infatti, a loro sono attribuite case in stile art-déco, inglese, eclettico e moderno, nonché alcuni edifici multifamiliari.

Nel corso della ricerca sono state rintracciate ben 31 case bifamiliari e 3 edifici plurifamiliari a quattro piani, realizzati tra il 1936 e il 1953, insieme al fratello Nicolas Di Terlizzi, alcuni anche su richiesta di specifici committenti privati. Purtroppo, il lavoro svolto da Gaetano Di Terlizzi è completamente sconosciuto nella storia della città e dell'architettura bogotana ma più in generale anche colombiana. Ad ogni buon conto è interessante, in questo contesto, annotare le presenta di tre caratteristiche che ci fanno apprezzare il valore della sua professionalità:

- Eccellente tecnico e ingegnere
- Bravo disegnatore e architetto
- Abile attuatore e imprenditore

Di Terlizzi finì per essere un silenzioso imprenditore edile, un professionista che acquistava appezzamenti di terreno, progettava, costruiva e realizzava edifici per persone anche private, ma non trascurava l'industria dei laterizi nella zona sud della città, nella quale si caratterizzava, secondo le testimonianze, per essere un professionista mite, generoso e gentile con i suoi collaboratori. Analizzando le opere rinvenute finora, si scopre chiaramente che lo accompagnava sempre l'idea di dover essere, allo stesso tempo, un ingegnere, un architetto, un costruttore, un produttore di materiali da costruzione e infine il proprietario della propria opera.

La ricostruzione di queste storie non fa solo parte dell'eredità culturale della città di Bogotá, ma differentemente rientra nel repertorio di rigenerazione della memoria che tanti colleghi accademici conducono da anni, soprattutto nell'ambito del centro di ricerca internazionale EDA- Esempi di Architettura, con la sua direttrice Olimpia Niglio e l'amministrazione locale di San Cristóbal grazie al sindaco Juan Carlos Triana.

Infine, questo contributo intende lasciare aperta la possibilità di continuare la ricerca per favorire la scoperta di nuove conoscenze e per comprendere quanto sia stato importante il contributo dei professionisti italiani in Colombia.



Facciata principale della Clínica San Rafael  
Foto: Rubén Hernández Molina (2018)

# Dall'Italia al Venezuela

## La dolce eredità di Filippo Sindoni

*Dioscar Sayago \**

**D**all'Italia, Filippo Sindoni ha portato con sé una valigia piena di sogni e ha viaggiato senza biglietto di ritorno verso il Venezuela. Molti conoscono il cognome Sindoni, in quanto si tratta di una delle più grandi aziende del Paese, fondata con questo stesso cognome.

Sindoni è arrivato in Venezuela a 17 anni, nel 1949. Originario di Messina, in Sicilia, Filippo ha deciso di recarsi in Venezuela perché il padre e lo zio si trovavano nel Paese, precisamente a Santa Cruz de Mora, nello Stato di Mérida.

### ***Non sapete ancora chi era Filippo Sindoni?***

Filippo Sindoni è stato un imprenditore italo-venezuelano noto per le sue imprese alimentari. Ha anche creato alcuni organi di informazione nel Paese.

Questo italo-venezuelano ha fondato in Venezuela un'industria di pasta chiamata La Soberana, che in seguito si è chiamata Pastas Sindoni. Nel 1964 ha creato Poliflex, un'azienda incaricata di produrre sacchetti di plastica. Oltre alle aziende, Sindoni è il fondatore della Casa de Italia a Maracay.

### ***Imprese Sindoni: l'eredità di Filippo Sindoni***

La storia di Empresas Sindoni porta con sé più di 70 anni di presenza nel Paese, essendo una parte fondamentale della vita dei



L'imprenditore Sindoni

venezuelani. Il gruppo di aziende di Filippo Sindoni è attivo nei settori alimentare, dei consumi di massa e industriale, oltre che in quello immobiliare, delle comunicazioni, dell'acciaio e delle materie plastiche.

Tra le società che compongono Empresas Sindoni vi sono: Pastas Sindoni C.A. (1951); Poliflex (1965); Molvenca (1967); El Aragueño (1972); Nucita Venezolana C.A. (1976); Hotel Byblos (1979); Imuca (1983); Vitalim (1985); un Canale Televisivo Regionale TVS (1994); Torre Sindoni (1999); Centro Commerciale Las Américas (2001); Nucita e Pirulin.

### ***Pirulin: il miglior incidente***

Come già detto in questo articolo, Filippo Sindoni è stato la mente di grandi prodotti in tutto il Venezuela. Tuttavia, ce n'è uno che si distingue dagli altri e che lui stesso ha creato portando la felicità in tutte le case del Venezuela: Pirulin.

Questo marchio è nato per "caso" quando Filippo Sindoni



stava cercando di realizzare un altro prodotto. È stato ideato e prodotto da Nucita venezolana, con lo stesso Sindoni come creatore. Oggi è il figlio Giuseppe, rappresentante del gruppo imprenditoriale, a mantenere l'azienda di famiglia.

### ***Il lavoro sociale di Filippo Sindoni***

Oltre alle sue grandi imprese, Filippo Sindoni era impegnato anche in attività di volontariato sociale e sindacale. Una molto popolare è stata la *Fundapediatria*, che ha contribuito al miglioramento della medicina infantile nell'Ospedale Centrale di Maracay. L'italiano era Presi-

dente onorario e a vita. Ha inoltre contribuito alla Fundación del Niño e alla Fundación para la Parálisis Infantil.

È stato fondatore della Casa de Italia di Maracay e presidente della Federazione dei Centri Italo-Venezuelani e membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Ha ricevuto decorazioni come "Francisco de Miranda, Seconda Classe" (1981), "Orden al Mérito al Trabajo en su Primera Clase" (1983) e l'Orden Cavaliere del Lavoro.

*Tradotto dallo spagnolo da P. Vincenzo Ronchi, c.s.*



***Oltre alle sue grandi imprese, Filippo Sindoni era impegnato anche in attività di volontariato sociale e sindacale***

\* venezuela.italiani.it

# Italiani all'estero

## Il Convegno di Mentone

**S**ono 6 milioni gli italiani all'estero iscritti all'Aire (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), pari il 10% della popolazione italiana, ma in realtà ce ne sono molti di più. E proprio per "riflettere sul ruolo degli italiani che vivono e lavorano all'estero" Mauro Marabini, direttore del sito Alter Italia, ha organizzato un Convegno internazionale (15 - 16 ottobre) a Mentone, città sul confine con l'Italia, situata sulla Costa Azzurra. Il convegno, intitolato "Italia Eterna" – si legge in una nota – è animato da italiani trasferiti all'estero per lavoro o per scelta di vita (chiamati in inglese "expat"), ma che rimangono cittadini italiani; stranieri con radici italiane e che spesso prendono un secondo passaporto, quello italiano; ma anche stranieri che amano l'Italia e ne parlano la lingua.<sup>1</sup>

Quali sono le problematiche riscontrate dagli italiani emigrati all'estero? Come viene percepita l'italianità dagli stranieri e come socializzare e creare sinergie tra professionisti che hanno scelto di lavorare al di fuori dell'Italia? A queste ed altri interrogativi hanno cercato di

dare risposta i relatori che hanno partecipato alla prima edizione del convegno "Italia Eterna", aggiunto anche preziosi pezzi ad un puzzle di idee, attività, riviste, libri e siti che hanno un denominatore comune: fare conoscere e amare l'Italia fuori dai confini nazionali.

Nel corso dei vari interventi, moderati dal giornalista Armando Torno, i protagonisti, provenienti da varie città d'Eu-



ropa ma anche dagli USA, hanno testimoniato come e in che misura l'italianità venga vissuta dai concittadini residenti all'estero e da chi ama l'Italia a prescindere dalla propria nazionalità. Quello che è emerso, in sintesi, è una esigenza comune, ossia la necessità di trovare un modo 'non istituzionale' per collegare e mettere in rete i vari italiani emigrati che, nonostante abbiano scelto di andare a vivere altrove, hanno a cuore la bellezza intrinseca della nostra madre Patria, ben consci che, *nemo profeta in patria*, è tuttora difficile vedere la piena riuscita delle potenzialità che il Bel Paese ha ancora da esprimere.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> [migrantesonline.it](http://migrantesonline.it) 16-09-22

<sup>2</sup> [qe-magazine.com](http://qe-magazine.com) 19-09-22

# Festa di San Francesco d'Assisi

## il santo patrono d'Italia



Il 4 ottobre si celebra San Francesco d'Assisi, nato Giovanni di Pietro di Bernardone e considerato patrono principale d'Italia dal 1939.

Tra le opere principali del santo del giorno si ricorda il celebre Canto delle Creature, uno dei testi più noti della tradizione letteraria italiana.



### ***La storia e la festa del 4 ottobre***

Nato ad Assisi nel 1181/1182, circa con il nome di Giovanni di Pietro di Bernardone, San Francesco viveva una vita agiata e aveva una famiglia benestante. Ciò nonostante, dopo la conversione visse in assoluta povertà e rimase sempre profondamente ascetico.

In gioventù partecipò anche a delle guerre, in particolare a quella che contrappose la sua Assisi a Perugia nel 1202. In quell'occasione scese in campo a fianco dei ghibellini e venne perfino rinchiuso in carcere dopo essere stato catturato.

Sembra che il futuro San Francesco d'Assisi intendesse partecipare anche alla quarta crociata, ma una malattia e una notte piena di rivelazioni nella chiesa di San Sabino ne cambiò idea. E cambiò anche modo di vivere, dedicandosi alla preghiera, alla meditazione e alla cura dei lebbrosi.

### **La conversione**

Questa esperienza, secondo le agiografie sulla vita del santo, potrebbe essere stata all'origine della sua conversione. Nel 1209, assieme ai suoi primi 12 compagni, ottenne l'approvazione di papa Innocenzo III e fondò il suo "Ordo fratrum minorum", cioè l'Ordine francescano.

Chi seguiva San Francesco d'Assisi – tra loro c'erano anche delle donne, come Chiara Scifi, fondatrice dell'ordine delle Clarisse – viveva nella povertà

e praticando la carità. Morì il 3 ottobre del 1226, in quello che si dice fosse il suo "luogo santo" preferito: la Porziuncola di Assisi. Le sue spoglie si trovano nella Basilica di San Francesco d'Assisi dal 1230, che ogni anno attira numerosi fedeli da tutta Italia.

Nel 1939 papa Pio XII lo proclama principale patrono d'Italia. La Chiesa Cattolica celebra la sua memoria il 4 ottobre. La storia del "Poverello d'Assisi" è stata celebrata in numerose opere letterarie, musicali e artistiche: tra queste si ricordano il primo film sulla vita del santo, intitolato proprio "Il poverello d'Assisi" (1911, film muto) e "Fratello Sole, Sorella Luna" di Franco Zeffirelli. Tra le opere artistiche, una menzione va alla scultura di San Francesco di Donatello, conservata nella Basilica di Sant'Antonio da Padova.



**Conosciuto anche come "il poverello d'Assisi", è esempio luminoso di fede ardente e sincera, di conversione profonda e di rinnovamento della Chiesa**

### **"Il poverello d'Assisi"**

San Francesco, conosciuto anche come "il poverello d'Assisi", è esempio luminoso di fede ardente e sincera, di conversione profonda e di rinnovamento della Chiesa. Dal 2005 il Parlamento ha indicato il 4 ottobre quale "solennità civile e giornata per la pace, per la fraternità e il dialogo fra le religioni". Professava amore per tutte le "cose" di Dio, chiamava fratello il Sole e sorella la Luna, per lui tutti gli animali meritavano rispetto. Per il suo Cantico delle creature è riconosciuto come uno degli iniziatori della tradizione letteraria italiana.

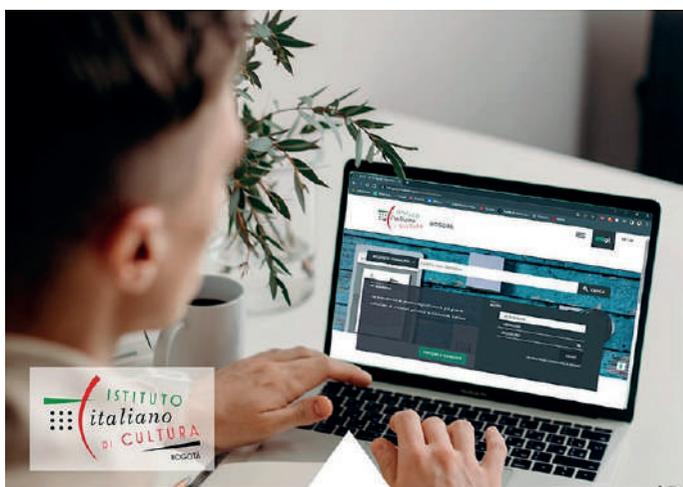
La sua tomba è meta di pellegrinaggio per centinaia di migliaia di devoti, pellegrini e ammiratori ogni anno. La città di Assisi, grazie al suo illustre cittadino, è assurta a simbolo di pace, soprattutto dopo aver ospitato i quattro grandi incontri tra gli esponenti delle maggiori religioni del mondo, promossi da papa Giovanni Paolo II nel 1986 e nel 2002, da papa Benedetto XVI nel 2011 e da papa Francesco nel 2016.

Jorge Mario Bergoglio, eletto Papa nel 2013, ha preso il nome di Francesco proprio in onore del santo di Assisi.

Fonte: [qds.it](http://qds.it)

# Biblioteca digitale

## del'Istituto Italiano di Cultura di Bogotá



VISITA LA NOSTRA NUOVA  
**BIBLIOTECA**  
DIGITALE

**D**a alcuni mesi fa è online la nuova biblioteca digitale dell'Istituto Italiano di Cultura di Bogotá. Il servizio MLOL (Media Library On Line) - completamente gratuito per gli utenti - è la prima e principale biblioteca digitale italiana, accessibile 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, ed è già utilizzata da decine di università e comuni italiani.

Attraverso il suo portale da oggi tutti i residenti in Colombia possono prendere in prestito gli ebook dei maggiori editori italiani, consultare migliaia di giornali provenienti da tutto il mondo, ascoltare audiolibri in streaming e download e accedere a centinaia di migliaia di altre risorse digitali. Gli ebook e i periodici possono essere consultati

dal computer oppure scaricati e letti su tablet tramite le applicazioni gratuite PressReader (per la stampa) o MLOL Ebook Reader (per i libri).

Di seguito il link del portale:

<https://iicbogota.medialibrary.it/media/esplora.aspx>

Per iniziare a usare il servizio è necessario richiedere le credenziali all'Istituto Italiano di Cultura di Bogotá scrivendo all'indirizzo mail:

[biblioteca.iicbogota@esteri.it](mailto:biblioteca.iicbogota@esteri.it)

# “La tregua”, il nuovo video Diritti Lab



**L**a Farnesina celebra la Giornata internazionale della pace attraverso “La tregua”, il nuovo corto della serie Diritti Lab.

La Farnesina celebra la Giornata internazionale della pace attraverso il lancio del nuovo video “La tregua”, nell’ambito del progetto Diritti Lab in collaborazione con l’Università IULM di Milano.

Nel corto, i due protagonisti e lo spazio abbandonato di una fabbrica evocano scenari attuali di guerra, dove le rovine simboleggiano la nostra condizione di provvisorietà. Le immagini veicolano l’idea di quanto sia remota la possibilità della tregua stes-

sa, dell’interruzione dei conflitti e del sogno di pace.

Diritti Lab è una produzione IULM Movie LAB a cura delle studentesse e degli studenti del II anno della Laurea Magistrale in Televisione, Cinema e New Media dell’Università IULM di Milano, con la supervisione artistica di Giuseppe Carrieri, e ogni film rappresenta un diverso esperimento di regia. I tredici corti, ognuno dei quali dedicato a uno specifico diritto, saranno pubblicati tra il febbraio 2022 e il gennaio 2023. Dopo “La tregua”, sono in lavorazione presso IULM Produzioni i corti: “Libertà di stampa”, “Pena di morte”, “Religione Identità” e “Futuro e Avventura”.

Iniziativa di diplomazia culturale che si propone di stimolare il pubblico internazionale a una riflessione sul tema dei diritti umani e delle libertà fondamentali, Diritti Lab si inserisce nella cornice dell’azione che l’Italia svolge a loro difesa in ambito bilaterale e multilaterale e che costituisce la pietra angolare della politica estera italiana.

Fonte: [italiana.esteri.it](http://italiana.esteri.it)

# La Cavalleria Rusticana diventa un fumetto



In occasione dell'inaugurazione della stagione lirica 2022-2023

della Fondazione Teatro Goldoni di Livorno con la messa in scena dell'opera princeps di Pietro Mascagni, *Cavalleria rusticana*, nell'ambito del prestigioso Mascagni Festival, la casa editrice Sillabe e Opera Laboratori presentano al pubblico la nuova collana editoriale dedicata al fumetto e alla lirica: "ComicsOpera". L'iniziativa è nata dalla collaborazione con il Teatro Goldoni e il Mascagni Festival e con il patrocinio del Comitato Promotore Pietro Mascagni.

L'idea di questa nuova collana sarà promossa e distribuita nelle librerie e nei bookshop dei musei italiani più importanti. Il fumetto permette in particolare ai giovani di facilitare la comprensione di espressioni artistiche, di promuovere lo sviluppo di capacità cognitive e comunicative, di rafforzare i rapporti tra il mondo dei giovani e degli adulti, a volte troppo "serio". Il comics è invece intuitivo, motivante, inclusivo e familiare.

Pertanto sarà possibile dal 30 agosto per i più giovani leggere la storia di "Cavalleria rusticana a fumetti", il cui libretto è stato adattato dal celebre "mascagnano" Mario Menicagli attraverso i disegni di Astrid Lucchesi, astro nascente dell'illustrazione italiana, cresciuta nella Scuola Comics di Firenze. Toscana di nascita e di formazione, Astrid ha frequentato il liceo

Artistico/Musicale "A Passaglia" (Lucca) e successivamente la Scuola Comics di Firenze.

Un progetto editoriale e didattico per il quale un senti-



to ringraziamento per la pronta collaborazione e la futura diffusione va certamente a Emanuele Gamba, direttore artistico della Fondazione Teatro Goldoni, e a Marco Voleri, direttore artistico del Mascagni Festival, favorevoli sostenitori del progetto da subito.

Fonte: [finestresullarte.info](http://finestresullarte.info)

# Nasce la "Scuola delle Arti e dei Mestieri"

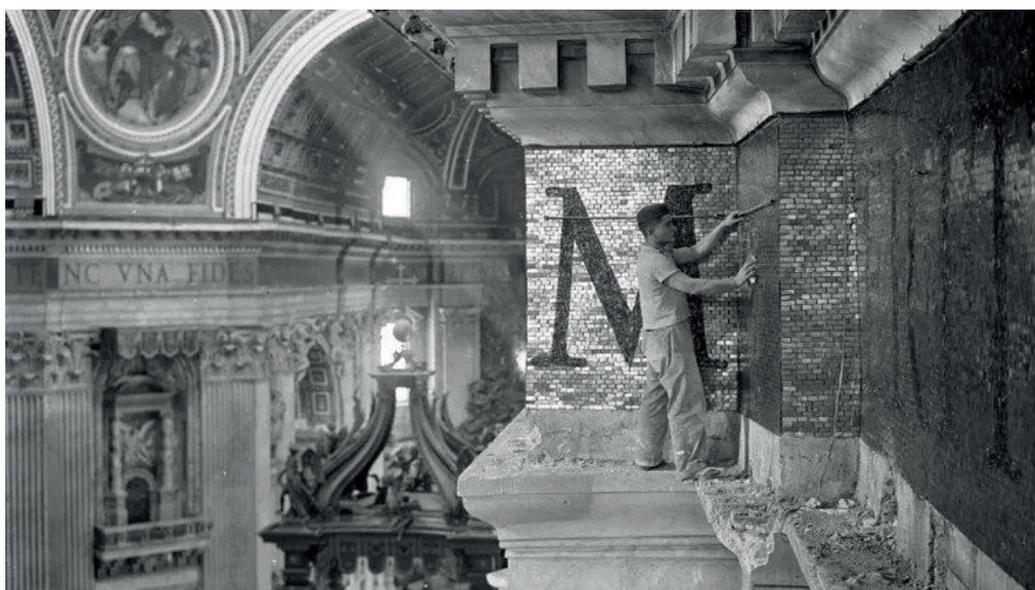
## della Fabbrica di San Pietro

*P. Francesco Occhetto, S.I. \**

# S

otto l'ombra del Cupolone nasce la "Scuola delle Arti e dei Mestieri" dalla Fabbrica di San Pietro in collaborazione con la Fondazione Fratelli tutti. La scelta si inserisce nel solco di una tradizione antica.

Lo ricorda il cardinale Mauro Gambetti, presidente della Fabbrica, quando scrive: "Sul finire del Settecento, la Fabbrica istituì lo Studio Pontificio delle Arti destinato ai giovani aspiranti "muratori, pontaroli, falegnami, scalpellini e tutti gli artieri di arti meccaniche" che fece dell'istituzione un centro formativo di eccellenza a livello nazionale.



### ***Trasmettere il "sapere pratico" alle nuove generazioni***

Attraverso questo progetto, la Fabbrica sceglie oggi di recuperare quel "sapere pratico", legato al saper fare, che viene trasmesso da generazione in generazione come "atto creatore" della propria missione. Le fonti di archivio documentano che la Scuola del Settecento era gratuita, voluta per la formazione dei giovani artigiani di tutta Roma, aperta la sera e nei giorni festivi per permettere agli allievi di lavorare la mattina. Era questa scelta un atto di amore e di responsabilità, un modo per trasmettere alle nuove generazioni le competenze necessarie per svolgere il proprio servizio nella Basilica Vaticana, scrigno di straordinari capolavori di arte e fede.

sette finalisti del premio Strega 2022  
Foto di Musacchio, Ianniello, Pasqualini & Fucilla

### ***Dopo 250 anni gli stessi obiettivi***

Così a distanza di 250 anni, la Scuola nasce nutrita dagli stessi desideri e dalle stesse finalità: sarà gratuita, il sapere sarà trasmesso dalle migliori maestranze della Basilica, le lezioni si svolgeranno presso i locali e i laboratori della Fabbrica di San Pietro, mentre gli studenti risiederanno presso una struttura di soggiorno poco distante dalla Basilica. Come antidoto alla solitudine del sapere e della crescente individualità professionale, l'esperienza è anche l'occasione per costruire una comunità pensante. Due quindi gli obiettivi: la crescita professionale e spirituale dei giovani artigiani e lo sviluppo delle abilità manuali, l'apprendimento storico-artistico, la conoscenza dei materiali impiegati e l'acquisizione di competenze tecniche e tecnologiche.

### ***Venti gli studenti per il primo anno***

I corsi della durata di 6 mesi, avranno ufficialmente inizio a gennaio 2023, prevedono la frequenza in presenza e obbligatoria. Per il primo anno i tre corsi in programma sono rivolti a scalpellini e a marmisti, a muratori stuccatori e decoratori, e a falegnami. Compongono il corpo dei docenti, professori universitari provenienti da diversi atenei italiani, il personale dell'Ufficio Tecnico della Fabbrica di San Pietro e artigiani di comprovata esperienza. La data di scadenza della presentazione delle domande di iscrizione è il 31 ottobre 2022.

Venti gli studenti previsti per il primo anno, sia italiani che stranieri di una età compresa tra i 18 e i 25 anni. Al termine dell'esame finale sarà rilasciato un Certificato delle competenze acquisite. Sul sito della Fondazione Fratelli tutti le ulteriori informazioni, mentre l'indirizzo e-mail:

[scuola.artiemestieri@fsp.va](mailto:scuola.artiemestieri@fsp.va)

è a disposizione per iscrizioni, informazioni e chiarimenti.



***Così a distanza di 250 anni, la Scuola  
nasce nutrita dagli stessi desideri e  
dalle stesse finalità: sarà gratuita, il sapere  
sarà trasmesso dalle migliori maestranze***

\* vaticannews.va

Fabio Pinna \*

“S ei innamorato dell'amore?”

Dove l'hai sentita questa frase la prima volta? Voler bene non è un obbligo sociale lo sapevi prima di oggi? Caro il mio innamorato di turno, quanti turni hai cambiato per renderti conto che sei sulla stessa mattonella? E quante volte sei stato cambiato per passare ad altre emozioni? Ah, l'incompatibilità. Certo. Ma quella è una storia troppo abusata per essere sempre vera. Allora dicevamo, caro innamorato di turno dell'amore, raccontami: cosa provi mentre ti fotocopii la vita in bianco e nero?”.

– Basta!

– ...”Cosa saresti solo, ci hai mai pensato?”.

– Cosa stai leggendo Michele! Dammi qua.

– È un libro che ho trovato sul comodino della mamma.

– Non è un libro per bambini. Forza, dallo a papà.

O re  
20:45, a cena.

– Giulia che libro stai leggendo in questi giorni?

– Un libro sull'amore di un docente di psicologia americano mi pare. A proposito, l'hai visto? Lo tengo sul comodino ma non c'è.

– Da quando ti interessano i libri di psicologia che parlano dell'amore?

– Non lo so, che domanda è? Non mi interessano. Mi ha incuriosito e l'ho comprato su Amazon.

– Comunque lo sto leggendo io adesso, ti disturba?

– Non lo avevo finito, lasciami il segno ok? Da quando ti interessano i libri di psicologia che parlano dell'amore?

– Giulia, non lo so. Che domanda è? Non mi interessano. Mi

ha incuriosito e l'ho preso dal comodino di mia moglie.

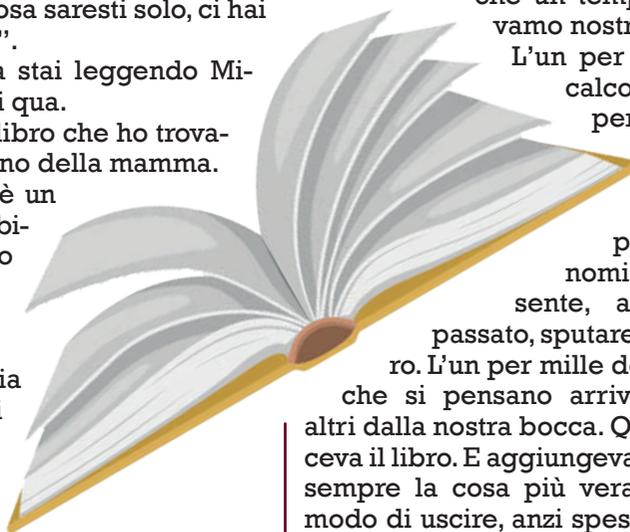
Certi libri fanno bene. Certi libri fanno male. Nel frattempo prendiamo quello che viene, col vento degli abbracci. Se capita dopo averlo fatto capitare. Le nostre storie si strappano oppure provano oppure aderiscono. Se capita dopo averlo fatto capitare. Stendiamo un velo pietoso a turno sulle cose, finisce anche sulle cose che un tempo sentivamo nostre.

L'un per mille. Si calcola che. E per un per mille si finisce per dare nomi al presente, archiviare

passato, sputare sul futuro. L'un per mille delle cose che si pensano arrivano agli altri dalla nostra bocca. Questo diceva il libro. E aggiungeva che non sempre la cosa più vera trova il modo di uscire, anzi spesso è così difficile estrarla che si preferisce pescare a caso. Nascono così tantissime relazioni, per prolungare il senso di piacere per avere un appoggio. Di fatto è paura. E ci attacchiamo all'amore non amore più che alle persone per paura di scoprire, di dire, di diventare qualcosa che non era nei piani, che può deluderci. E da lì non puoi scappare, non puoi mentirti per sempre. Diceva il libro.

– Allora, com'era il libro?

– L'ho portato in ufficio e credo di averlo perso.



\* [leggereacolori.com](http://leggereacolori.com)

# acontecer

migratorio

**Rivista digitale mensile  
specializzata in mobilità umana,  
demografia e diritti umani**

*Ulteriori informazioni e abbonamenti:*

[acontecermig@gmail.com](mailto:acontecermig@gmail.com)



## Colombia Migrante

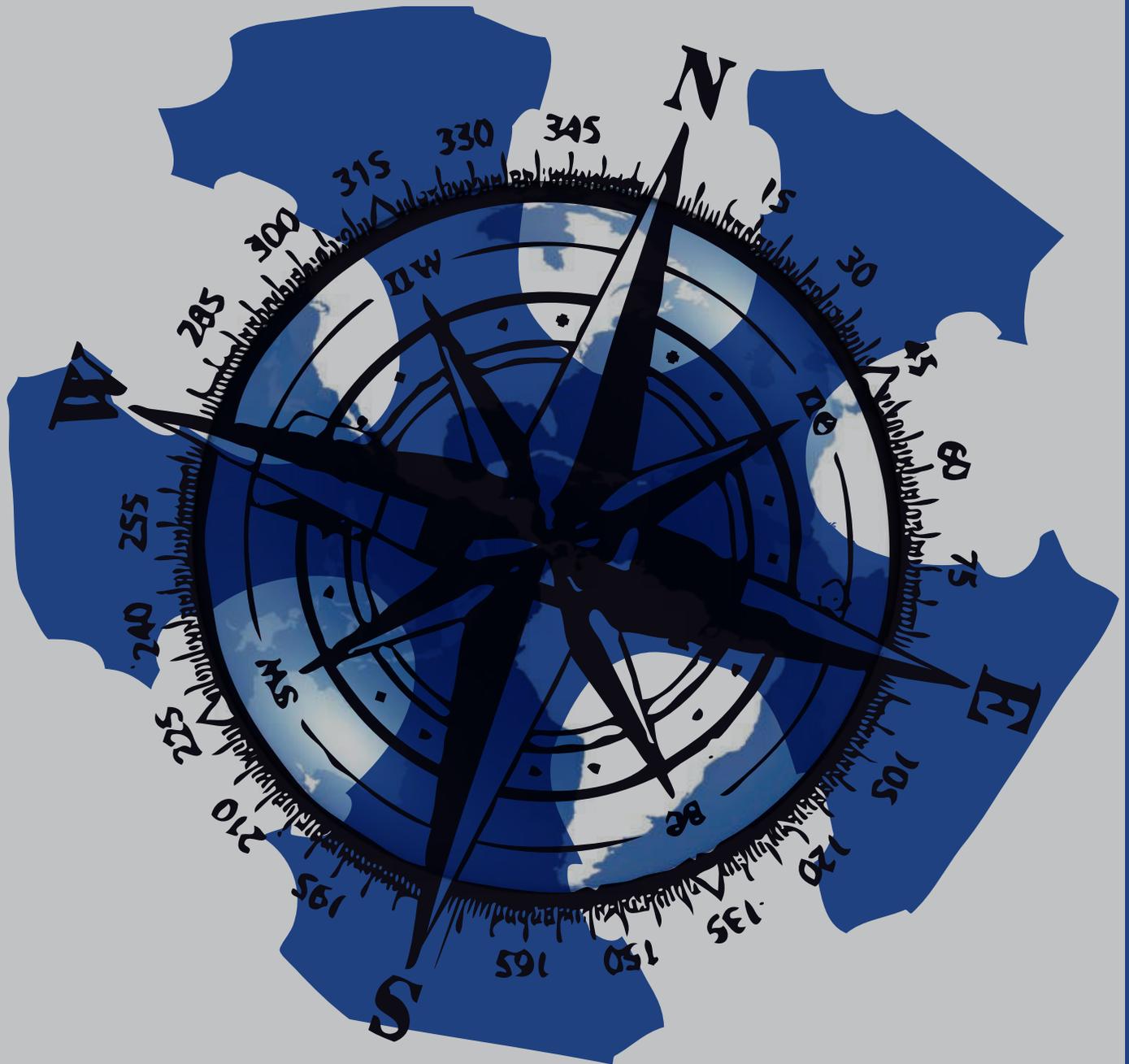
**Bollettino d'informazione ed orientamento  
per immigrati, sfollati e popolazione vulnerabile  
in Colombia**

*Ulteriori informazioni e abbonamenti:*

[acontecermig@gmail.com](mailto:acontecermig@gmail.com)

# Missionari di San Carlo - Scalabriniani

dal 1887 servendo i migranti e i rifugiati in 33 nazioni



« **Andate** in ogni parte del **mondo**  
perché là vi attendono uomini che hanno  
bisogno di **voi** »

San G.B. Scalabrini



www.scalabrini.org - email: [jonas@scalabrini.net](mailto:jonas@scalabrini.net) - [beltramigabriele@scalabrini.net](mailto:beltramigabriele@scalabrini.net)  
facebook: Jonas André Donazzolo / Gabriele Beltrami - twitter: Jonas Donazzolo